



CONFERENZA ITALIANA
SUPERIORI MAGGIORI

Via Giuseppe Zanardelli, 32
00186 Roma
06.3216841 – 06.3216455
cism.segreteria@gmail.com

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

P. LUIGI GAETANI ocd
Presidente

D. IGINO BIFFI sdb
Vice Presidente Nord

P. FRANCESCO PILONI ofm
Vice Presidente Centro

P. SAVERIO CENTO om
Vice Presidente Sud

P. STEFANO TRIO cpps
Segretario Generale

P. ROBERTO DEL RICCIO sj
Consigliere

Dom **GIOVANNI DAL PIAZ** osbcam
Consigliere esperto

P. LUIGI SABBARESE cs
Consigliere esperto

P. PINO VENERITO sdc
Amministratore

P. GIOVANNI TREGLIA imc
Rappresentante
Istituti missionari

Dom **DONATO OGLIARI** osb
Rappresentante
Istituti monastici

Inviare notizie e contributi a:
cism.segreteria@gmail.com

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Don Vincenzo Marras ssp
Coordinatore
vincenzo.marras@stpauls.it

Dom **Giovanni Dal Piaz** osbcam
gdp947@gmail.com

P. Pietro Sulkowski cssr
piotr.sulk@libero.it

Don Beppe Roggia sdb
roggiaq516@gmail.com

P. Silvano Pinato rcj
spinato@rcj.org

Sr. Fernanda Barbiero smsd
fernandabarbiero1@gmail.com

Sr. Emilia Di Massimo fma
emiliadimassimo11@gmail.com

Religiosi in Italia

SUPPLEMENTO A TESTIMONI

DICEMBRE 2023

È questo il tempo delle profezie e dei sogni

*Nel corso della 63^{ma} Assemblea nazionale della CISM, tenutasi ad Assisi dal 6 al 10 novembre, e che aveva come tema «Sogno e profezia nella vita religiosa. Discernere in un cambio d'epoca», si sono messe a fuoco le tre fasi del processo di discernimento, descritte da tre verbi – riconoscere, interpretare, scegliere. Questo primo anno è dedicato in particolare all'azione del «riconoscere». I cambiamenti non si avviano da bisogni, ma a partire da sogni. Il sogno missionario aiuta a ridire il perché del nostro esserci oggi come chiamati a essere, per dirlo con il compianto padre Pier Giordano Cabra, «trasparenza dell'amore di Dio». Conterrà tre elementi: nuclei evangelici in grado di scaldare oggi il nostro cuore, elementi di discontinuità che siamo chiamati a realizzare per tornare ad essere attrattivi, elementi trasformativi che vogliamo generare laddove si vive per poter coinvolgere gli altri. Di seguito le sintesi degli interventi del teologo **Jean-Paul Hernandez**, del nunzio in Italia, il cardinale **Paul Emil Tscherrig**, e del cappuccino **Roberto Pasolini**.*

Come ospedale da campo

La Chiesa come «ospedale da campo» è una delle immagini che più ci ha profondamente toccato. Ci richiama sia un aspetto interno alle nostre realtà sia una visione dell'umano. L'immagine dell'ospedale da campo ci aiuta a recuperare il tema della leggerezza e della semplicità sia nelle relazioni che nelle strutture. Una leggerezza che non si piega alla logica delle necessità ma ci obbliga a camminare scegliendo l'essenziale che è la vita, la vita tutta, con profondità e generatività. Dall'altra parte, il richiamo all'ospedale ci parla di una umanità ferita. Un'umanità che comprende tutti, anche noi consacrati. In questo ospedale ogni ferita e ogni paura è curata dalla Pasqua di Cristo che da creature ci rende «creature salvate» e più «preziose» di prima, perché rimpastate dal suo sangue (dallo spazio al

tempo). Questo passaggio è pieno di luce e speranza: non torneremo come prima e neanche peggio, ma migliori perché la logica pasquale della salvezza ci rende uomini e donne di speranza. Questa immagine pone anche una contraddizione da sciogliere: l'ospedale in quanto opera ci rassicura, perché comunque ci assegna un posto nel mondo. Abbiamo il nostro posto, abbiamo le medicine, ma non sappiamo quale terapia proporre sia per gli altri che per noi, in quanto siamo anche noi pazienti e bisognosi di cura. La nostra vulnerabilità e dolore possono costituire al tempo stesso la risorsa per una esperienza di trasfigurazione.

È questo il tempo opportuno

Di fronte ad un senso diffuso di inadeguatezza, possiamo però dirci che «è questo



il tempo opportuno». Tempo di esilio e di uscita da esso. Possiamo allora esplicitare la gratitudine per la presenza di Dio che agisce, ci precede e ci conduce nella realtà. Alla luce di questo ci sentiamo chiamati ad affrontare le paure, ma soprattutto le interrogiamo per trasformarle in energie nuove che ci mettono dinamicamente in ricerca (come Maria e Giuseppe che «angosciati» cercavano Gesù). Sarà allora questo un tempo di purificazione e di rinascita: per ritrovare un giusto rapporto con il passato, perché questo non diventi un peso; per ritrovare ciò che è essenziale per la vita: la fedeltà e la missione. L'esilio ci chiama a fare esperienza di essenzialità: rimettere al centro il Cristo, lui stesso guaritore ferito, la Parola e i Sacramenti, il kerygma. Rimettere al centro il folle amore di Dio. Questa esperienza ci permette di passare dalla paura alla speranza valorizzando ogni esilio; di passare dalla «geriatria» (l'uomo vecchio) alla «ostetricia», l'uomo che può dire: «Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me», quindi creatura capace di generare vita. Il kerygma è il punto di congiunzione tra l'essere umano e il battezzato, ovvero traduce la relazione tra la Chiesa e il mondo. Dov'è il kerygma, quando ci rendiamo conto che nelle nostre comunità viviamo le stesse dinamiche



di conflitto che vivono le famiglie? Dove è nelle ferite che si generano in esse?

Sulla strada per metterci in relazione

Una Chiesa sulla strada per incontrare le persone: ci sentiamo chiamati a recuperare una dimensione di incontro e più ancora di apertura all'incontro con tutti, di ascolto dei vissuti delle persone. A metterci in relazione con chi è diverso da noi, *ad intra* e *ad extra* della Chiesa. La relazione con gli altri ci aiuta a comprendere la nostra diversità scoprendo la pienezza di chi siamo nella valorizzazione dell'altro, vincendo ogni pregiudizio (come il popolo in esilio che è costretto a confrontarsi con i diversi). L'alterità diviene occasione per uscire dall'autoreferenzialità, per ascoltare l'altro ciò che viene da fuori, sia rispetto a noi stessi sia rispetto alla comunità. Per ascoltare il «grande altro» che è chi è fuori dalla Chiesa. Alterità come rimedio alla omologazione per favorire le condizioni per una vita santa e non spegnere il fuoco. Alterità per diventare architetti di spazi comunitari dove si sviluppa e si vive il carisma anche nella condivisione con i laici. La vita fraterna, il vivere insieme diviene testimonianza che evangelizza. Sarebbe bello poterlo sperimentare quindi anche *ad intra* tra congregazioni/ordini.

Per un amore misericordioso

Da questo ascolto profondo di tutti (come comprensione profonda, spoliatazione), si può attivare un processo di conversione, di accoglienza credente, in grado di suscitare in noi l'amore misericordioso di Cristo. Con questo amore possiamo superare le malattie spirituali che ci affliggono. Possiamo riconoscere il bello nella realtà tutta, senza escludere il dato umano. La misericordia diverrà così nella nostra vita la chiave di lettura per leggere Dio, le relazioni, la Chiesa come ospedale da campo: nei farci compagni di tutti, credenti di strada e non credenti, ripartendo dal comune essere feriti e tutti bisognosi di guarigione. Il passaggio dalla fede basata solo sull'etica a quella dell'incontro.

Riscoprire il battesimo: dinamica di morte e resurrezione

Abbiamo paura di morire e non ci fidiamo fino in fondo del Dio della vita. Ancora stiamo resistendo all'idea della morte e incolpiamo gli altri delle cause. Ci sentiamo chiamati a pensare che la morte delle nostre strutture accoglie il cadavere di Cristo come premessa di resurrezione. La dinamica battesimale ci ricorda che siamo chiamati a morire con Cristo per risorgere e vivere con Lui. Sentiamo di dover sperimentare la Pasqua come dinamica da vivere, nella quale entrare come persone e come istituzioni per passare dalla morte alla vita. Non si può procedere senza speranza, ma nella fiducia che Dio

agisce ancora nel mondo, nella storia, nei giovani. Che il bene può venire anche dagli altri che non consideriamo «nostri».

Dobbiamo imparare nuovamente a leggere ogni nostro fallimento in una logica pasquale. Accettare sia il grido di dolore che ci abita, sia il grido di gioia come dinamiche di una nuova vita di ritorno dall'esilio. Come il popolo, tornato dall'esilio si riappropria e riscopre il valore formativo della Parola, nell'ascolto, nella meditazione e nella celebrazione, così per noi la frequentazione della Sacra Scrittura diventa un percorso urgente e necessario per ogni cammino di conversione, che genera vita e gioia.

Possiamo allora avere uno sguardo positivo sul mondo e sui giovani dove lo Spirito è già presente. Proprio dai giovani, anche consacrati, ci sono appelli ad una maggiore autenticità, appelli che dobbiamo saper riconoscere, ad esempio il fatto che il lavoro è in funzione della vita e di una maggiore fraternità.

Dobbiamo allora interrogarci ancora: cosa significa per la vita consacrata oggi morire con Cristo? Pensiamo che ci è richiesto un cuore guarito, che abbia contrazioni e dilatazioni.

La sfida della piccolezza: contrazione del cuore

Una forma di contrazione del cuore è quella di farci piccoli, accettando di essere quello che siamo, cioè fragili, sia personalmente sia istituzionalmente. Proprio nell'essere piccoli si torna a vivere il Battesimo.

Piccolezza e radicalità provano che sentiamo la verità del Vangelo ancora viva dentro di noi e ci invitano a tornare all'essenziale – le relazioni – lasciando andare tutto il resto. Infatti, la piccolezza è l'essere piccoli per creare spazio all'altro e permettere a lui di crescere nella carità e nella fraternità. Uno stile di relazione evangelica: come *kenosi* di Gesù e nostra *kenosi*.

Piccolezza è accoglienza della fragilità personale e altrui, affinché diventi il legame che ci unisce ad intra e ad extra e come via per promuovere il lavoro di squadra.

Nella piccolezza si diviene più autentici: ci è chiesta una spoliatura dei nostri modelli e una relazione diretta con il Cristo presente in chi incontriamo. Piccolezza non come perdita, quindi, ma come arricchimento. Ci invita a raccontarci, ad usare lo strumento semplice del proprio esserci e del proprio raccontarci senza filtri. Come occasione per presentarci senza maschere, per sentirci «nel mondo» e non solo di fronte/davanti al mondo, e per cogliere il mistero di un Dio attento ai dettagli: capaci di scrutare la presenza di Dio che sta nel piccolo, nel dettaglio, nel frammento e nello scarto.

Vivere autenticamente le relazioni

Una forma di dilatazione del cuore che sentiamo fondante è la capacità di stupirsi. La qualità della nostra fede



possiamo riscontrarla nel modo in cui viviamo le relazioni personali, in particolare le relazioni alla pari. Certo, spaventano le diversità che gli altri (i miei confratelli) rappresentano, abbiamo imparato a onorare le regole di comunità evitando accuratamente le relazioni.

Abbiamo bisogno di riconoscere fino in fondo che la relazione con l'altro è il criterio di verifica della nostra fede. La morte dei nostri confratelli, ad esempio, è espressione del grado di legame e di appartenenza alla nostra famiglia religiosa. È a partire dal criterio della relazione che diventiamo generativi e capaci di fidarci delle nuove generazioni.

L'autenticità consiste proprio nella capacità di mostrare e prendersi cura dell'umano nelle relazioni, con la consapevolezza di essere piccoli/umili e allo stesso tempo autorevoli.

Lo stesso tema di una teologia del piacere e della sessualità ci richiama che la Chiesa è «questione di relazioni unitive, tra corpo e corpo». Ci aiuterà a dire l'Incarnazione e l'ecclesiologia, scaldando i cuori, anche a chi non comprende più il nostro linguaggio. Sentiamo di non dover avere paura di confrontarci sui temi della sessualità per capire che il nostro corpo deve compiersi anche nell'eros.

Profezia da testimoniare

La profezia si presenta come orizzonte di una vita alta da vivere e da testimoniare. In essa risuona l'aspetto consolatorio: «Dio, mentre noi facciamo storie, continua a fare la storia».

Vediamo e sentiamo la bellezza di una comunione dei carismi: trovando più ciò che ci unisce rispetto a ciò che ci divide: cioè la vita evangelica, nel riconoscimento reciproco del legame vitale di ciascuno con il proprio carisma.

Un invito: «Uccidi e mangia». Individuare il modo migliore per comprendere cosa sacrificare in vista di un dialogo possibile e costruttivo con il «pagano» e tra noi. Rafforzare il coraggio per rimettersi in discussione costantemente, come Pietro che ascolta lo Spirito e rivede le sue motivazioni. Solo così potremo camminare verso prospettive di rinnovamento deciso e concreto.



INFORMAZIONI ASSICURATIVE DA PARTE DI JANUA BROKER SPA

Janua Broker Spa offre consulenza in tutti i settori assicurativi, dalla valutazione dei rischi alla completa assistenza in fase di risarcimento dei danni. Di seguito indichiamo, a titolo esemplificativo, alcuni argomenti che potranno essere approfonditi dai responsabili di Janua Broker per gli Enti Religiosi:

Settore Vita

Soluzioni Assicurative, sia in forma individuale sia in forma collettiva, per la Previdenza Complementare, Fondi Pensione, Risparmio ed Investimento, Protezione della persona.

Ilio Nesti – Responsabile Ramo Vita

Tel. 010.29121222 – 335.8331255 – ilio.nesti@januabroker.it

Cauzioni e Fidejussioni

Garanzie fidejussorie prestate a garanzia di contributi Europei e Ministeriali, erogati per la formazione professionale, per la formazione scolastica e per i PON.

Cauzioni/fidejussioni per Appalti Pubblici, Rimborsi IVA e Concessioni pubbliche.

Gian Domenico Bellati – Responsabile Divisione Cauzioni e Fidejussioni

Tel. 010.29121221 – 346.0895589 – gjandomenico.bellati@januabroker.it

Strutture Socio Sanitarie

Coperture assicurative a favore delle strutture Sociosanitarie, rispondenti alle disposizioni legislative, con particolare riferimento alle problematiche di Responsabilità Civile.

Francesco Lorenzini – Responsabile RC Sanità

Tel. 348.4109887 – francesco.lorenzini@januabroker.it

Rami Elementari

Coperture assicurative complete nei settori Incendio, Furto, All Risks, Responsabilità Civile verso terzi e prestatori di lavoro ed Infortuni per tutte le attività ed i beni degli Enti Religiosi

Graziella Brignardello – Responsabile Amministrativo Divisione Enti Religiosi

Tel. 010.29121238 – graziella.brignardello@januabroker.it

RC Auto

Convenzioni assicurative per la copertura dei rischi da circolazione stradale e per i danni che i veicoli possono subire.

Floriana Fabbri – Divisione Tecnica Settore RC Auto

Tel. 010.29121211 – floriana.fabbri@januabroker.it

RC Patrimoniale D&O

Coperture assicurative specifiche per i danni di natura patrimoniale, a favore dei Consigli di amministrazione e delle figure apicali degli Enti.

Nicola Zoboli – Divisione Tecnica

Tel. 010.29121223 – nicola.zoboli@januabroker.it

Danni da eventi catastrofici

I recenti gravi eventi dannosi, che hanno colpito l'Italia, ci portano ad affrontare nuovamente l'argomento in quanto le loro conseguenze stanno avendo un impatto negativo a carico degli assicurati. La fragilità e la vulnerabilità del nostro territorio e del nostro patrimonio immobiliare uniti all'aumento della frequenza e dell'intensità delle catastrofi naturali, vengono ormai considerati dalle Compagnie di assicurazione come eventi ciclici e non più straordinari e di conseguenza stanno apportando sostanziali modifiche peggiorative ai contratti di assicurazione.

Infatti, tutte le Compagnie di assicurazioni che operano in Italia, considerati i notevoli sinistri che dovranno essere indennizzati, stanno rivedendo le loro proposte assicurative riducendo la disponibilità a garantire alcuni eventi e/o limitando sostanzialmente il loro intervento in caso di sinistri catastrofici ed aumentando notevolmente i premi di assicurazione per queste specifiche garanzie.

Nel biennio 2022-23 gli eventi più devastanti sono stati la frana occorsa ad Ischia nel novembre 2022, le alluvioni che hanno colpito le regioni Marche nel settembre 2022 e l'Emilia-Romagna nel maggio 2023 nonché le forti grandinate verificatesi in Lombardia nel mese di Luglio 2023, solo per questi due ultimi eventi gli importi che saranno liquidati dalle Compagnie di assicurazione supereranno certamente il miliardo di euro. La Janua Broker, che da oltre 45 anni gestisce le polizze di migliaia di Enti Religiosi, sta proponendo ed ottenendo dalle compagnie di assicurazioni delle polizze incendio in esclusiva e riservate per i nostri clienti Enti Religiosi, per ridurre le limitazioni sulle garanzie catastrofali e contenere al massimo gli aumenti di premi richiesti.

Per ogni richiesta di chiarimenti e/o informazioni potrete rivolgervi a:

Paolo Mazzacani – Responsabile Divisione Tecnica

Tel. 010.29121242 – paolo.mazzacani@januabroker.it

Graziella Brignardello – Responsabile Divisione Amministrativa Enti Religiosi

Tel. 010.29121238 – graziella.brignardello@januabroker.it